

# In viaggio per Tozeur, ricordando i vecchi treni di Battiato

[huffingtonpost.it/entry/in-viaggio-per-tozeur-ricordando-i-vecchi-treni-di-battiato](https://huffingtonpost.it/entry/in-viaggio-per-tozeur-ricordando-i-vecchi-treni-di-battiato) it 5f213b9bc5b66a5dd63734b6

Massimiliano Salvo

29 luglio 2020



Un edificio di mattoni alto un piano, con finestrelle bifore e portoni azzurri. Tutt'intorno terra battuta, tanta polvere e ovviamente rotaie. Eccola, la stazione dei treni di Tozeur. Defilata e in periferia come tante altre nel mondo eppure meta di pellegrinaggio dal 1984, quando Franco Battiato e Alice **cantarono all'Eurovision Song Contest** di locomotive e lande desolate: "Nei villaggi di frontiera guardano passare i treni, le strade deserte di Tozeur".

Tozeur: già il suono evoca mondi lontanissimi, che poi è il titolo dell'album di Battiato dell'85 in cui la canzone venne inserita. Ma era già nel mito prima di diventare pop questa città antichissima ai margini del Sahara, nella regione semidesertica del Jerid che si estende tra Tunisia, Libia ed Algeria. Crocevia carovaniero nato forse nell'Antico Egitto o forse per opera di popoli berberi, di certo frequentato dai cartaginesi e poi conquistato dai romani che la battezzarono Thusuros, Tozeur ha sempre attratto mercanti, soldati e briganti per lo stesso motivo: quelle centinaia di migliaia di palme che la circondano, garanzia di acqua, ombra, cibo e quindi salvezza.

Massimiliano Salvo

Dagli anni '90 a Tozeur sono spuntati anche i turisti, ammaliati da una città di frontiera che è di frontiera per davvero. Basta vedere i cartelli lungo la strada P16, che nei dintorni dei villaggi di Chebika, Tamerza e Tamaqzah indicano a pochi chilometri «la frontière algérienne». Chebika è un'oasi stretta tra montagne, con un villaggio di case di fango



semidistrutte proprio come a Tamerza e Tamaqzah. Il fascino è assicurato, ma queste zone un tempo tranquille sono diventate insicure dopo la rivoluzione tunisina e gli attentati dell'Isis in alcune città del Paese: prima di visitarle è bene controllare la situazione, che continua a essere altalenante.

Massimiliano Salvo

Non dovrebbero esserci problemi invece a Tozeur, dove le attività più in voga sono quelle di un paesone da 30mila abitanti nel cuore del Nordafrica: oziare, bere tè e gironzolare nel quartiere vecchio Ouled El-Hadef o nel palmeto, in attesa di sedersi a un ristorante e sbizzarrirsi tra polpette con carne d'agnello, cuscus, datteri e bistecche di dromedario.

Le agenzie di Tozeur sanno fornire informazioni o guide per visitare i set di alcune scene dei film *Star Wars* e *Il Paziente inglese*, girate nei paesaggi deserti che circondano la cittadina. La stazione di Tozeur è invece fuori da qualsiasi itinerario, ma basta seguire i cartelli stradali per ritrovarsi in un piazzale dove d'improvviso appaiono le rotaie.

I treni in arrivo e in partenza sono lenti come cantava il cantautore siciliano, ma il problema sarà riuscire a incontrarne qualcuno. Due i convogli che ogni giorno percorrono in nove ore i 430 chilometri che separano Tunisi da Tozeur, la mattina e la notte, mentre sono un po' più frequenti quelli da Gabés, città di porto vicina al confine con la Libia. È probabile quindi che la miglior scelta sia arrivare a Tozeur con un'automobile e godersi la strada che da Gabès attraversa Chott El Jerid, il più grande lago salato della Tunisia.

Viaggiare su gomma non sarà comunque un tradimento verso Franco Battiato, che oltre ai binari celebrava l'istante in cui «ritorna la voglia di vivere a un'altra velocità». Tra distese





di sale da fotografare, buche nell'asfalto, check point della polizia e l'attraversamento di capre, pastori o dromedari, sulla strada per Tozeur la lentezza è assicurata.



Massimiliano Salvo

